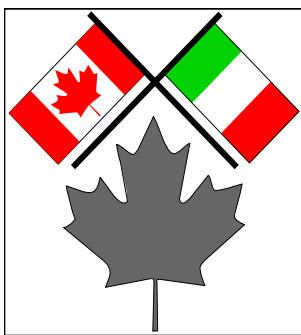




“EL BOLETIN”

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO

Fondato nel maggio 1972
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXXXIV, No. 163 (settembre 2015)
P.O. Box 1158, Station B, Etobicoke, Ontario M9W 5L6, CANADA

Tel. 905-264-9918
www.giulianodalmato.com

ALL'UNIVERSITÀ DI TORONTO, UN CORSO SUI GIULIANO-DALMATI

Grandi conquiste per un piccolo mondo, quello giuliano-dalmato, sparso in tutti i continenti, fanno esultare per un momento, accendono la speranza che qualcosa muti nel tempo e riporti a galla la dignità e la ricchezza di un popolo

disperso ma ancora recuperabile. Nello spirito di queste nostre pagine, cerchiamo di evidenziare le eccellenze, di esaltare quelle iniziative che schiudono a nuove possibilità, affinché diventino patrimonio comune. Sono riflessioni che affrontiamo con il prof. Konrad Eisenbichler, lussignano esule con la famiglia prima in Austria ed in Italia e poi emigrato in Canada. Insegna letteratura italiana del Rinascimento presso l'Università di Toronto per studenti iscritti al livello MA e Phd, ovvero post-laurea: persone già formate ma alla ricerca di una conferma professionale particolare che ampli gli orizzonti degli studi condotti o da condurre.

Per loro, il prof. Eisenbichler ha chiesto all'Università di finanziare un corso post-laurea sulla storia e letteratura degli emigrati giuliano-dalmati in Canada. Un fatto davvero eccezionale al quale il collegio docenti ha risposto affermativamente. Il corso partirà a metà settembre per concludersi a metà dicembre.

Professore, quali caratteristiche avrà il corso?

“Si svolgerà su tre livelli: Storia dell'emigrazione / esodo da Istria, Fiume e Dalmazia. L'immigrazione in Canada negli anni Cinquanta a seguito dell'opportunità offerta dalla

IRO che si apre allora anche alla nostra gente. E poi letteratura prodotta dai giuliano-dalmati in Canada”.

Da quali riflessioni nasce questa proposta?

“Mi sono reso conto che la nostra comunità in Canada è in via di dissoluzione e quindi è importante fermarne la memoria prima che scompaia. Le altre comunità italiane in Canada sono più numerose ed

il sostegno culturale dall'Italia è più forte, le nostre genti giuliano-dalmate sono state fagocitate dal mondo anglocanadese. Si tratta di una migrazione diversa dalle altre, nasce dall'esperienza dell'esilio, da ragioni politiche più che economiche. Una matrice diversa ha prodotto anche una diversa evoluzione, da studiare prima che finisca nel dimenticatoio anche perché la sua conoscenza, profonda, documentata, scientifica, ci può offrire gli strumenti per una progettazione del futuro che non sia la semplice attesa che si avveri l'inevitabile, senza muovere un dito”.



Le studentesse iscritte al corso sui giuliano-dalmati in Canada: Mishunxin Wang (dalla Cina), Jenna Noel (dal Canada), Benedetta Lamanna (dal Canada), Elisabetta Carraro (dall'Italia), e Katharina Logan (dall'Australia).

Come è stata accolta la proposta?

“Ci stavo provando da diversi anni, l’interesse c’era ma bisognava trovare il momento giusto e naturalmente programmare lo sforzo finanziario: finalmente siamo riusciti a portare a termine un sogno che ora diventa realtà. Il capo dipartimento, prof. Salvatore Banchieri, di origini siciliane, si è dimostrato subito entusiasta del corso anche perché nelle tre fasi proposte si possono cogliere opportunità e chiavi di lettura spendibili anche per le altre realtà del mondo dell’immigrazione italiana in Canada. Pertanto questo corso diventa una specie di laboratorio che suscita interesse ed attese e potrebbe dimostrarsi utile in altre occasioni. Finora ci eravamo occupati di letteratura italo-canadese solo dall’aspetto puramente di stile e di contenuti critici, ma non con un inquadramento ampio come proposto in questo caso. Infatti, è la prima volta che diventa anche analisi di carattere storico e di testimonianza diretta, un esperimento vero e proprio”.

Con delle precise finalità, quali?

“Uno dei compiti che intendo assegnare agli studenti è di scrivere un testo basato sulla testimonianza diretta raccolta durante gli incontri che saranno parte integrante del corso, coinvolgendo i nostri giuliano-dalmati. Da trent’anni insegno letteratura e storia del rinascimento ma nel mio tempo libero mi dedico alla storia dell’immigrazione della mia gente. Ho pensato di avviare un dibattito accademico su questa tematica nella speranza di invogliare giovani studiosi ad approfondire le ricerche in questo campo. Sono felice che l’Università mi abbia concesso quest’opportunità riconoscendo il lavoro svolto in tutti questi anni e che riprenderò, secondo lo schema di mia competenza diretta, dopo i quattro mesi di corso sui giuliano-dalmati. La speranza è che qualcuno faccia il Phd in questa materia, il che significherebbe la continuazione dello studio sulla nostra comunità in Canada per diversi anni nel futuro”.

Si vorrebbe raccogliere il tutto in un volume?

“Sarebbe bellissimo, ma dipende da molti fattori, soprattutto soggettivi. Vedremo... intanto andiamo a iniziare. Le iscrizioni prenderanno il via a settembre, vedremo quanti saranno i candidati e poi, passo per passo, cercheremo di portare a termine insieme questo esperimento. È il primo corso in assoluto sui giuliano-dalmati nel Nord America e che io sappia in tutto il mondo”.

Quali personaggi verranno proposti all’attenzione dei partecipanti al corso?

“Ho scelto i più significativi: Mario Duliani di Pisino, arrivato in Canada negli anni Trenta, giornalista de La Presse di Montreal. Imprigionato durante la seconda guerra mondiale, ha pubblicato un romanzo in parte autobiografico che racconta la vicenda di Ivan, un istriano italiano internato in America mentre l’Europa era in guerra. Pubblicato in lingua francese, con il titolo *La Ville sans femmes*, nel ‘45, venne tradotto in italiano e pubblicato l’anno dopo con il titolo *La città senza donne*. È morto a Montreal nel 1964. Il secondo scrittore è originario di Fiume, Gianni Angelo Grohovaz, alpino, arriva in Canada nei primi anni ’50, uno dei fondatori e comunque ispiratore del *Corriere canadese*, con un forte senso della patria, molto vicino alla comunità friulana e vicino agli alpini residenti a Toronto tanto che è riuscito a far erigere in loro onore un monumento al Columbus Centre, sulla Lawrence Avenue. E dentro il monumento c’è un’ampolla contenente terra fiumana. Autore di poesie in dialetto fiumano raccolte in volume col titolo *Per ricordar le cose che ricordo*, e autore di un romanzo in parte autobiografico intitolato *Strada bianca*. Giornalista radiofonico, ha pubblicato una raccolta delle sue trasmissioni con il titolo ... *è al microfono Gianni Grohovaz*. È morto nel 1987 a Tiny Township”.

Il terzo autore?

“È Diego Bastianutti, già professore universitario alla Queen’s University a Kingston. Autore di collezioni di poesie in italiano e inglese, vive a Vancouver, continua a scrivere e a pubblicare. Traendo spunto proprio dai suoi versi, al primo incontro mondiale dei Fiumani svoltosi a Fiume qualche anno fa, il Dramma Italiano con Laura Marchig aveva portato in scena alla Comunità degli Italiani un “Incontro” in poesia Bastianutti/Marchig di grande effetto”.

Che modelli ha scelto per il corso?

“Saranno delle esperienze d’apprendimento (experiential learning) con tavole rotonde ed incontri con appartenenti alla comunità giuliano-dalmata di Toronto di prima e seconda generazione. E poi anche con rimasti in visita a Toronto nei prossimi mesi”.

Rosanna Turcinovich Giuricin (Trieste)

(ripreso da *La voce del popolo*, 22 agosto 2015)

OUR PRESIDENT'S MESSAGE

Wow, what a picnic! We had a great time and that weather was simply SUPER!

I would like to thank all our members, friends and guests for their support of our activities by attending and making this year's Family Picnic. I think this was yet another memorable event for all those who were able to be with us and share a few hours with our community on this day.

Special thanks go to our Board members – Adriana, Marisa, Michele, Roberto, Carlo, Vito, Sergio and Luciana – for their ever so dedicated efforts before and during the picnic, which made this day another well

butted so many gifts to our lottery and a made it a genuinely rich event. I'm sure I'm missing some people who also contributed so much – you might have slipped my mind at this moment, but you are certainly there in my heart. Finally, a huge "Thank you for coming!" to everyone who shared this



day with us and made it HAPPEN. Oh yea, and let me thank GOD for the sunshine and for holding the rain at bay until after we had packed up and departed for home, looking forward to another picnic next year. Rain is good to, but sunshine makes the picnic that much more un-ducky.

If you would like to see all my photos of this happy day, go to my Facebook page and check them out for yourself. Look for (Joseph Braini). If you're not already a friend o mine on Facebook, no problem, simply befriend me with a request and will go from there.

Until next year's Picnic, I invite everyone to come to our other events planned for later this year and next (see p. 13 in this *Boletín*).

Joe Braini, President, Club Giuliano Dalmato



planned event. Thanks also to Silvia for suggesting, organizing and implementing the Bouncy Castle for our young hearts. To Mary and Roberto for the mouth-watering *porchetta*. To Claudio, Adriana and Roberto for the *cevapcici*, tp Claudio for barbequing and to Bruna (Mom) for the traditional sauerkraut that went along with everything like a sunny summer breeze along the Mediterranean coast – pure heaven. Thanks for the many bakers who took part in the baking competition and their wonderful baked bliss "Home Made Pies." A special thanks to Marisa who contributed all the corn cobs at the picnic in memory of her beloved husband Lino Carusone. A heart-felt thanks goes also the members and friends of our Club who contri-





TRE AUTORI GIULIANO–DALMATI–CANADESI



Mario Duliani (1885–1964)

Nato a Pisino d'Istria nel 1885 da padre croato e madre italiana, appassionato di giornalismo, diventa giovanissimo redattore del *Secolo di Milano*. Per la stessa testata è, poco tempo dopo, corrispondente da Parigi, ruolo che ricopre, dal 1910, anche per il *Messaggero di Roma*. Negli anni Trenta entra in contatto con Eugène Berthiaume, allora console canadese a Roma. Su suo invito si trasferisce a Montréal dove, dal 1936, dirige *La Verità*, giornale canadese in lingua italiana, e all'*Illustration Nouvelle*. A Montréal il giornalista istriano, affermatosi in precedenza come drammaturgo a Milano dal 1906 e a Parigi dal 1929, fonda il Montréal Repertory Theatre dando così un forte impulso al rinnovamento del teatro della metropoli francofona. Nel giugno del 1940, in seguito alla dichiarazione di guerra di Mussolini a Gran Bretagna, Francia e Canada, il governo canadese attiva il War Measures Act, misura che consente il fermo di un sospetto senza un preciso capo d'imputazione. Molti gli italiani a pagarne le conseguenze, tra cui Duliani.

Viene internato nel campo di concentramento di Petawawa (Ontario) dal giugno del 1940 all'ottobre del 1943. Durante la prigionia abbozza, in lingua francese, quel "documento romanizzato" che verrà pubblicato nel 1945 con il titolo *La Ville sans femmes* (Montréal, les Éditions Pascal). Testimonianza unica della esperienza concentrazionaria in Canada di un italiano, il romanzo viene autotradotto a distanza di un anno con il titolo *Città senza donne* (Montréal, Gustavo D'Errico, 1946). Alla liberazione, Duliani riprende il suo lavoro di giornalista e contribuisce a introdurre in Québec il teatro di Pirandello. Muore nel 1964. Tre anni prima veniva nominato membro del Conseil des Arts du Québec.

Giovanni Angelo Grohovaz (1926–1988)

Giovanni (Gianni) Angelo Grohovaz nasce a Fiume nel 1926. Emigra in Canada alla fine del 1950, dopo aver lasciato la sua città natale al termine della guerra e aver vagato in cerca di sistemazione in molte città del nord Italia e nell'insediamento di Fertilia (Sardegna). Giunge in Canada portando con sé solo una valigia piena di libri. Svolgerà nel corso degli anni ben ventisette diversi lavori (tagliaboschi, ferroviere,

carpentiere, manovale, meccanico, ecc.). È però in campo giornalistico che Grohovaz si mette maggiormente in luce, specie per l'impegno profuso in favore dei diritti dei lavoratori italiani emigrati in Canada che tra gli anni Cinquanta e Sessanta sta raggiungendo una consistenza numerica di un certo rilievo. Proprio per dar voce alle loro rivendicazioni, Grohovaz collabora con varie testate montreali. Ma è a Toronto che la sua attività si fa più decisiva: qui fonda, nel 1954 assieme ad altri connazionali, il *Corriere Canadese*, quotidiano in lingua italiana tuttora esistente. Muore nel 1988 a Tiny Township (Ontario). L'anno successivo viene pubblicato *La Strada bianca*, suo scritto più noto, redatto nel corso del 1952.

Diego Bastianutti (1939–*)

Diego Bastianutti, nato a Fiume nel 1939, ha avuto una vita intensa che lo ha posto, giovanissimo, al centro di un crocevia di avvenimenti storico-politici che portarono la sua famiglia prima a rifugiarsi in Italia alla fine della seconda guerra mondiale, poi cinque anni dopo, passando per l'esperienza del campo profughi, ad imbarcarsi per gli Stati Uniti su una Liberty ship con i documenti da "D.P.". Da questa iniziale odissea, sono scaturite molte correnti di ispirazione per le sue poesie ed il suo scrivere, e si è anche originata una vena di nomadismo che lo ha portato a viaggiare e soggiornare in Paesi diversi, Stati Uniti, Italia, Sicilia, Canada, in fasi diverse della sua carriera e della sua vita. Conosciuto inizialmente come studioso di letteratura italiana e spagnola, particolarmente del periodo del Siglo de Oro, ha prodotto dal 1994 alcune raccolte (*Il punto caduto*, *La barca in secco*, e *Per un pugno di terra*) e la traduzione di una scelta di poesie di Giuseppe Ungaretti. Dal suo arrivo a Vancouver qualche anno fa, Bastianutti è diventato una presenza di tutto rilievo sulla scena culturale della città, partecipando e coinvolgendosi nell'organizzazione di avvenimenti culturali come la prestigiosa serie "World Poetry" e quelli presso la Co-Op radio e la Vancouver Public Library. Ultima sua fatica, la raccolta di poesie *The Bloody Thorn* uscita nei primi mesi di quest'anno.

Rosanna Turcinovich Giuricin (Trieste)
(ripreso da *La voce del popolo*, 22 agosto 2015)

UGO SCHACHERL – FIUMANO, DOCTOR, POET



Ugo Schacherl was born on 31 January 1922 in Fiume, Italy, youngest of three sons. His eldest brother Hermann was said to have arrived when their mother Stefania was shocked into labour by an explosion during D'Annunzio's "Impresa di Fiume." Thus their family history was intertwined with that of their city.

The family lived near the Palazzo del Governo, a large building and park that had been Archduke Ferdinand's residence. Ugo remembers laurel shrubs and a fountain where small boys could catch tadpoles, playing with a hoop and stick, watching hydroplanes land in the port, strolling on the Corso where business deals and love affairs began, going to a village *osteria* with his father to gossip and drink wine, and hiking on Monte Nevoso.

A vivid memory: the vaporetto ran from Abbazia to Laurana to Medea. When he came home from a day at the beach in the evening, the sun had already set behind the mountains; but during the return trip to Abbazia, it looked as if the sun were rising in the west.

The Schacherl family's roots reflected this multilingual and multicultural city, steeped in the habits of the Austro-Hungarian Empire in which Fiume was a significant port and naval base. Ugo's father, David, was originally from Vienna but had settled in Fiume around 1917 and married Stefania Harasim. Her Slovakian father, Venceslao, was a merchant sea captain in the era of sailing ships.

Ugo excelled in languages – Greek and Latin, French and Italian poetry. By age 15, he was writing poems like those on the next page, filled with deep sadness (his mother died when he was 4) and reflecting his admiration for the Italian poets Giovanni Pascoli and Giacomo Leopardi. His family was rich with teachers and writers – his aunt Gemma Harasim was a pedagogical writer, brother Hermann was a teacher and authored an Italian history textbook, and brother Bruno would later become a well-known journalist and literary critic.

The outbreak of war brought fear and hardship. With growing restrictions on Jews, David, Ugo and his brothers were baptized. They were nonetheless arrested at the start of the war as foreign aliens and released only through the efforts of Ugo's stepmother Elisabetta.

In September 1943 when the Italian government fell Ugo was studying medicine in Florence. His brother Bruno had joined the Resistance and got him involved in taking weapons from abandoned barracks. Ugo was arrested by the militia and told he would be shot at dawn. Incredibly, they allowed he and another prisoner to escape in order to follow them and arrest the entire Partisan cell. Ugo returned to Fiume via a series of safe houses. But he feared being arrested again, so he followed a *mlekariza*, that is, a milkmaid from the outskirts of Fiume into the Istrian countryside where he joined the Partisans. Thanks to his few years of medical training, he became a medical officer and learned how to extract bullets, treat infections, and nurse partisans with typhoid.

The postwar years brought more hunger and hardship, but also romance. Ugo met and married Natalia (Nada) Braicovich, an Istrian woman who grew up in Trieste and became an Italian teacher. They married in 1947. Ugo resumed medical school in Zagreb. By 1949 life in Zagreb had become too harsh, so they returned to Trieste and registered as refugees.

Emigration brought Ugo to Canada in 1950. After stints in a lumber camp and a CNR gang in BC, he was joined by Nada and one-year-old Elena who crossed the Atlantic and most of Canada to meet him in Meadow Lake, Saskatchewan. Life was an adventure: temperatures at 40° below zero in winter, no running water or electricity. Ugo worked as an x-ray technician, then a research assistant at the University of Saskatchewan where he earned an MSc in Neuropathology, and finally an M.D. in 1962 at age 40.

As a family doctor for 25 years in small towns and then in Saskatoon, Ugo devoted himself to his patients – from midnight house calls to brilliant diagnoses – whatever their background. He never judged anyone, but treated all with dignity. I believe his humanism sprang from his love of science and poetry – and from his birthplace, Fiume.

Tre poesie di Ugo Schacherl

Frammento

“Dulcis et alta quies, placidaeque simillima morti”
Virgilio, *Eneide*, Canto VI

E m’immergevo allora
entro a me stesso e m’annegavo in ciò
che vi vedevo : una tacita aurora
un palpitare immenso, un gran respiro
il risciacquo d’una profonda gora....

Cadeva il vento fuori ed all’ingiro
entro alla luce incerta della sera
non era altro brusio che il mio respiro.

Ma sempre il sogno mi sembrò più vera
realtà che la realtà. E ben rammento
un dì che nel crepuscolo (ed era
un meriggio invernale) a passo lento
uscii da un cine, assai meravigliando
di ritrovare i miei pensieri a stento
e la tristezza lor per le vie andando.
E fors’anche i risvegli al primo giorno
hanno il sapore di cui sto parlando:
da plaghe solatie triste ritorno.

Meditazione

Amo così sedere al sole
gettando uno sguardo sperduto
sui giardini dai mattoni rossi,
su questo paesaggio ove il mio dolore vano
riposa quasi acquietandosi
in una fittizia pace.
E posso credere forse così
che la gioia sia vera realtà
e il dolore forse illusione
d’un pazzo che sogni accovacciato
tra cuscini di convalescente
a guardare
le nuvole che corrono tra i rami.

Senilità

Tacque. Placida l’acqua dello stagno,
tra i sicomori misteriosi, il vento
dimenticò, nell’ombra. Le memorie
così tacquero in me. Nel lungo sonno
solo un gemito tenue mi riscuote
di tanto in tanto.....

Fiume was a diverse city with a strong civic identity. During the war and Nazi occupation, no one in Fiume denounced Ugo’s father, David Schacherl, who was known to his fellow citizens as “Il piccolo Ebreo”. Giovanni Palatucci, head of the office for foreigners in Fiume’s Questura, refused to provide a list of Jews to the Gestapo. He was sent to Dachau for this and died there at age 36, but he had saved thousands of lives.

Ugo retired from medicine in 1987. Father of four and grandfather of six, he devoted his retirement to writing about science, medicine and mathematics, publishing often in *The Medical Post*. Some of his writings and a brief biography of him can be found at <https://saskatchewandoctor.wordpress.com>.

Ugo is now 93 years old and lives at the Villa Marconi, an Italian nursing home in Ottawa. On his bookshelf, along with family photos, are postcards of Fiume, a photo of Nada’s Istrian village (Dane), and a statuette of his grandfather the sea captain.

Eva Schacherl (Ottawa)



Nada and Ugo, newlyweds, in 1947

**La più coraggiosa decisione che prendi ogni
giorno è di essere di buon umore.
(Voltaire)**

VIAGGIANDO S'IMPARA

Viaggio d'istruzione gratuito a Fiume, Cherso, e Lussino per 30 giovani dai 18 ai 30 anni

L'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste che, come l'Unione degli Istriani, è una delle grandi associazioni di esuli giuliano-dalmati di Trieste, offre per la seconda volta un viaggio d'istruzione, guidato e gratuito, sul territorio dell'esodo a 30 giovani dai 18 / ai 30 anni, discendenti di esuli e non, purché interessati a conoscere e diffondere la storia di quelle terre. Questa grande possibilità può essere offerta grazie al contributo economico che lo Stato italiano elargisce su progetto per "interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia" (L. n. 72 / 2001 e sue successive modifiche e integrazioni).

Quest'iniziativa delle Comunità Istriane di Trieste è scandita in tre tempi, che prevedono un viaggio in Istria, uno a Fiume e sulle isole di Cherso e di Lussino e uno a Zara e in Dalmazia e fa parte del suo programma di sensibilizzazione delle nuove generazioni alla storia del confine orientale d'Italia attraverso alla conoscenza del territorio, le cui pietre narrano da sole la nostra antica civiltà romano-veneta e – come affer-



ma Gigi Tomaz - "gli storici possono sbagliare, le pietre no".

Un simile viaggio in Istria si era svolto con grande successo già nel 2013, tanto che alla sua fine, per mantenersi in contatto, i partecipanti hanno costituito un gruppo internet. In cinque intense giornate furono stati visitati i centri di Muggia, Capodistria, Pirano, Pola, Albona, Visignano, Visinada, Montona, Pin-

guente, Parenzo, Orsera, S. Lorenzo del Pasenatico, Cittanova, Grisignana e Buie.

Quest'anno, il viaggio a Fiume Cherso e Lussino è in via di attuazione per il 2 al 6 ottobre 2015.

Carmen Palazzolo
Debianchi
(Trieste)

In alto: una veduta
del porto di Cherso.

A sinistra: il bel
gruppo del 2013



UN FIUME DE FIUMANI

I nostri fiumani che usano Facebook saranno felici di sapere che è nato un nuovo gruppo FB che si chiama, appunto "Un fiume di Fiumani". Il fondatore del gruppo lo descrive come segue:

"In questo gruppo si vogliono incontrare tutti quelli che, per un motivo o per l'altro, si sentono legati alla città di Fiume e al Golfo del Quarnero. Che siate esuli, rimasti, discendenti, turisti abituali, cultori della storia di questa città unica al mondo, questa è casa vostra. Fiume è l'unica città europea dove hanno da secoli coabitato ben 4 ceppi linguistici differenti (latino, slavo, ugro-finnico, germanico). Una città che coinvolge emotivamente chiunque vi sia entrato in contatto.... insomma, iscrivetevi! Spero proprio che saremo in tanti, tantissimi, addirittura un... fiume!"

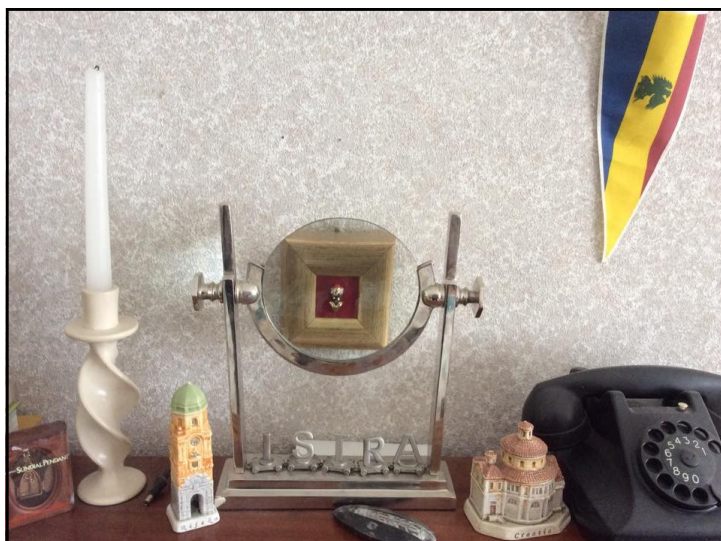
Il neo-fondato gruppo conta già più di 130 iscritti e tanti magnifici ricordi e tante belle foto non solo di Fiume *illo tempore*, ma anche di quello che i nostri Fiumani stanno facendo oggi.

Riprendo qui sotto alcune delle notizie e commenti apparsi recentemente sul loro sito.

* * *

Queste sembra zanfrusaglie, ma xe i ricordi che mia cugina Mafalda, scomparsa stamattina a Fiume, gaveva mandado al mio padre ... El me le ga dado, sapendo che le tegnerio preziosamente ... Requiescat in pace, cara Mafalda!

Yvonne Stefancic (18 settembre 2015)



Come ogni anno, a metà agosto, mi recherò nella nostra bella e amata Fiume. Visiterò il porto e le vie del centro storico e andrò a far visita ad un mio cugino che non ha mai lasciato la città - Lo ascolto volentieri perché ricorda assai tanta storia dei fatti accaduti nella nostra città negli anni '40 - gli farò dono del secondo libro scritto dal grande fiumano Giulio Scala e pubblicato dalla figlia, nostra carissima Cristina Scala che ringrazio sinceramente per tutto il lavoro che ha fatto, che fa e che farà ancora per noi.

Alfeo Serzanti (4 agosto 2015)

Buonasera a tutti,

Sono in contatto con Vivian Host, figlia del fiumano Dario Host (mancato negl'anni 90 a Los Angeles), lei ora vive a New York.

Mi ha contattata perché il 12 Settembre lei verrà a Trieste per un festival e vorrebbe tanto sapere se per caso si trovano ancora dei suoi parenti in vicinanza che potrebbe andare a trovare? Lei purtroppo ne sa poco della sua famiglia paterna perché era ancora piccola quando era venuto a mancare suo padre Dario.

Qualcuno conosceva o conosce la famiglia Host di origine Fiumana?

Vi ringrazio di cuore per delle informazioni.

Cristina Scala (24 agosto 2015)

ATLANTE–DIZIONARIO DEL 1914 A TRIESTE E NEL LITORALE

Lo scorso 14 luglio è stato presentato a Trieste il nuovo portale web intitolato *Atlante - dizionario del 1914 a Trieste e nel Litorale*, un agile ed esauriente strumento di consultazione per la conoscenza delle vicende che coinvolsero la città di S. Giusto, l'Istria e le aree limitrofe allo scoppio della Grande Guerra. Il sito Internet è frutto - come rilevato da Fabio Todero, coordinatore scientifico dell'iniziativa - di un progetto finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e promosso dall'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione di Trieste, in collaborazione con il Dipartimento di scienze politiche e sociali dell'Ateneo triestino, con l'IRCI, l'Istituto regionale per la cultura istriana, fiumana e dalmata, la Società di Studi storici e geografici di Pirano e l'Associazione "47/04" di Gorizia. Il portale - come spiegato alla presentazione tenutasi presso la Sala Tessitori della Regione - offre la possibilità di consultare una corpus serie di schede, di contributi e approfondimenti (arricchiti da materiali iconografici e cartografici e da un essenziale apparato bibliografico), sulla storia del territorio di Trieste e di una parte del Litorale - in particolare l'Istria - alla vigilia della Prima guerra mondiale e nel primo anno di quel tragico bagno di sangue che avrebbe segnato così profondamente quest'area.

Il 1914 è infatti - ha spiegato Todero - una data "simbolo", fortemente periodizzante per la storia di questi territori, e per la comprensione - ha rilevato la presidente dell'IRSML Anna Maria Vinci, della loro complessa identità plurale. Il progetto "Trieste 1914: luoghi, eventi, personaggi; Dizionario-Atlante multimediale" nasce - è stato sottolineato all'incontro cui

hanno partecipato, a nome degli enti coinvolti, anche Giulia Caccamo e Raoul Pupo del Dispes, Alessandro Cattunar dell'Associazione 47/04, Chiara Vigni dell'IRCI e Kristjan Knez della Società di studi storici e geografici di Pirano -, proprio dalla volontà di far conoscere a un pubblico quanto più ampio la straordinaria complessità di quest'area e delle sue diverse componenti, ma anche dalla necessità di realizzare uno strumento di consultazione e di conoscenza rivolto soprattutto ai giovani grazie a un tipo di collaborazione fra studiosi ed enti in grado di andare "oltre" i confini.

Dai materiali e dalle schede del sito emerge infatti - ha commentato Fabio Todero - il fortissimo legame fra Trieste e l'Istria. Un legame - ha rilevato Kristjan Knez - ritrovato grazie al graduale accrescersi dei rapporti di collaborazione tra gli studiosi; a un patrimonio di relazioni che non nasce da ieri, ma è frutto di decenni di iniziative comuni. Knez, che ha contribuito alla stesura di numerose schede e testi riguardanti l'Istria, ha rilevato l'importanza della divulgazione dei temi legati alla storia della nostra regione, spesso poco conosciuti, e dell'attività con le scuole.

In quest'ambito ha accennato ai lusinghieri risultati ottenuti sinora dalla Società di studi storici di Pirano con il progetto quinquennale sul primo conflitto mondiale, che ha consentito agli studenti delle scuole della minoranza italiana in Istria di visitare i "luoghi" della Grande Guerra sul nostro territorio e di conoscere più approfonditamente fatti, vicende e personaggi legati a questo capitolo della nostra storia. Fra le varie iniziative in corso di realizzazione - come spiegato dal vicepresidente della Provincia di Trieste Igor Dolenc -, quella relativa alla raccolta sistematica dei dati riguardanti le sepolture dei nostri conterranei, spesso dimenticati, che militarono nell'Imperial - regio esercito austriaco, o dei tanti prigionieri italiani e russi passati a "miglior vita" in questi territori.

Il sito, costituisce, è stato rilevato, una valida offerta che, si spera, possa venire ulteriormente arricchita da nuove proposte e contributi.

Vedi: www.atlantegrandeguerra.it



Ezio Giuricin (Trieste)

(ripreso da *La voce del popolo*, 16 luglio 2015)

ZAINO IN SPALLA, SUI LUOGHI DEL MASSACRO

Reduce dal festival goriziano “èStoria”, il giovane giornalista triestino di origini istriane, Nicolò Giraldi, prosegue con il tour di presentazione del libro *La Grande Guerra a piedi. Da Londra a Trieste sui luoghi del primo conflitto mondiale*, frutto di un viaggio che l’ha visto percorrere l’anno scorso a piedi, nell’arco di due mesi, i luoghi della Grande Guerra. Lo scorso 16 luglio il volume è stato presentato alla Comunità degli Italiani di Buie, che è la prima tappa istriana.

Uno zaino in spalla, pochi soldi in tasca, un bastone, un coltellino svizzero, una cinepresa e un taccuino e via. Partenza: dalla stazione londinese di Charing Cross, a piedi. Destinazione: il porto dell’ex impero asburgico di Trieste. Tappe intermedie, la tomba di Thomas Beckett sulle colline di Canterbury, il Canale della Manica, le Fiandre, la Somme e i boschi di Verdun in Francia, la Baviera, il Tirolo, le Dolomiti, le Alpi Carniche, l’immane tappa nella zona di Caporetto, l’Isonzo e infine il Carso. Il volume è pubblicato per i tipi della storica casa editrice pordenonese “Biblioteca dell’Immagine”.

Giraldi ha incontrato le persone che lavorano quotidianamente alla memoria della guerra. Nell’opera si confronta con i ricordi dell’omonimo bisnonno, istriano, fante austroungarico che venne inviato sul fronte orientale, in Galizia, e fatto prigioniero dai cosacchi.

“Nel suo viaggio in bilico fra due epoche – scrive Paolo Rumiz nella prefazione –, Giraldi compie l’unica scelta possibile. Evoca invece di commemorare. Chiama in causa i morti, cerca di parlare con loro. Va oltre il libro di storia. Si sforza di sentire prima di capire. I suoi scarponi diventano quelli del nonno, e così il fango, la pioggia, la sete, il cibo che contiene il sapore dei luoghi”.



Laureato in storia moderna, Giraldi voleva vedere di persona quello che è stato e quello che è rimasto sulla linea di fuoco della Grande Guerra.

“In Istria - dice l’autore - la Grande Guerra è uno dei primi spartiacque. Iniziano a vedersi alcuni esempi di profuganza, con gente che veniva spostata dall’Istria meridionale a Wagna, in Austria. Molti sono poi ritornati. Sono esempi che danno una certa chiave di lettura anche per i fatti ben più noti, ovvero quelli della Seconda Guerra mondiale, dell’esodo e delle foibe”.

“Dal punto di vista dell’emotività, si può affermare con un po’ di fantasia che tra gli antichi egizi e la Prima Guerra Mondiale sia passato meno

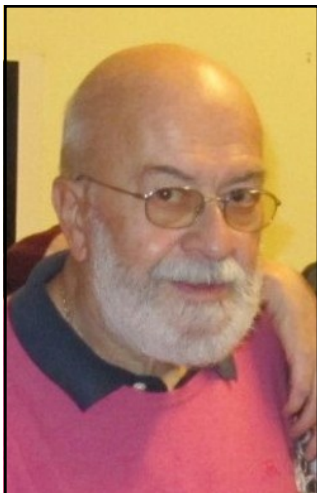
tempo che tra il primo e il secondo conflitto mondiale”, afferma Giraldi, spiegando che dovrebbe essere ancora più facile trattare i fatti accaduti cent’anni fa.

Un’idea avanzata da Giraldi è di intraprendere uno studio “per capire dove siano finiti tutti quegli istriani che partirono per la trincea, se si siano fermati altrove, che tipo di comunicazioni effettuavano, cosa avevano vissuto e quanto non sono riusciti a raccontare. Sicuramente - ha proseguito - ci sono ancora in giro nelle soffitte, nelle cantine o nelle tipiche cassepatiche istriane dei cimeli dei bisnonni, qualche foto con delle dediche e delle testimonianze interessanti, un certificato o un semplice biglietto di viaggio. Coinvolgendo gli attivisti delle Comunità degli Italiani di tutta l’Istria si potrebbe ottenere un buon materiale di studio”. “Non lo so - precisa Giraldi - se ci sia o meno qualcuno che in questo momento si sta muovendo proprio in questo senso”. Insomma, un appello a tutti gli storici della CNI e del mondo che la circonda.

Daniele Kovačić

(tratto da: *La voce del popolo*, 18 luglio 2015)

I CONSIGLI DI ADRIANO



Lo sapevate?

Secondo una ricerca scientifica giapponese, **la banana** completamente matura, con macchie scure nella buccia, produce una sostanza chiamata “fattore di necrosi tumorale”, la quale ha la capacità di combattere le cellule anormali. Quanto più è matura la banana, migliore è la sua capacità anti-cancro. Le banane con macchie scure sono molto

alcaline e otto volte più efficaci nel miglioramento delle proprietà dei globuli bianchi del sangue di quanto non lo siano quando sono acerbe. Mangiare una o due banane al giorno contribuisce ad aumentare la tua immunità. Dimmi “mi piace”, condividi e mantieniti in buona salute!

In questo periodo ho spesso preparato il
Semifreddo ai fichi

Ingredienti: 400 gr. di fichi freschi al netto maturi, 50 gr. di miele, 150 gr. di ricotta freschissima, 50 gr. di zucchero, 2 fogli di colla di pesce.

In una terrina lavora la ricotta con lo zucchero. Pela i fichi e passali al passaverdure.

Ammolla la colla di pesce in acqua fredda, poi falla fondere in un pentolino con qualche cucchiaino d'acqua. Quando si sarà sciolta, ritiralà dal fuoco e unisci il miele e mescola.

Aggiungi al composto di miele, i fichi passati, la ricotta. Lavora il tutto con una frusta fino a ottenere un composto omogeneo.

Versa il composto in uno stampo umido e mettilo in freezer per 3/4 ore.

Servilo con una decorazione a base di fichi freschi.



I semi della zucca: il pop corn dei millenni passati

La zucca non offre soltanto la dorata e dolce polpa, bensì anche fragranti fiori e ottimi semi. Essiccati e abbrustoliti, precedettero per millenni il pop corn e altri prodotti masticabili tipici del tempo libero. Cento grammi di zucca apportano appena 18 calorie. I carboidrati sono poi pari 3,5 grammi: i prolidi a 1,1 grammi; i lipidi a 0,1 grammi; la vitamina A a circa 2,000 U.I. cioè tantissima; la B1 a 0,3 milligrammi; la B2 a 0,2 milligrammi; la C a 9 milligrammi; la PP a 0,5 milligrammi; contiene poi 0,9 milligrammi di ferro, 20 milligrammi di calcio, 40 milligrammi di fosforo.

Dal punto di vista dietetico non ha particolari controindicazioni, se non per i **DIABETICI**, data la presenza di carboidrati. Questi dipendono dal modo di preparazione. La zucca fritta, per esempio, è sconsigliata ad arteriosclerotici e a chi soffre di fegato. Ha buone proprietà diuretiche e lassative. Inoltre è antielmintica o vermifuga, quindi giova nella lotta al verme solitario.

E ora parliamo di qualche ricetta con la zucca!

Pasta e zucca

Ingredienti per 4/5 persone: 450 gr. di zucca, 350 gr. di patate, 150 gr. di pasta corta (tipo ditalini), 60 gr. di grana rapée, 50 gr. di burro, 2 cipolle medie, 1,2 litri di brodo vegetale o di carne leggero, sale, pepe.

Sbuccia le cipolle e tagliale a dadini.

Fai fondere il burro in una casseruola, unisci, quindi le cipolle, sale e lasciale stufare a fuoco dolce per una decina di minuti unendovi qualche cucchiaino di brodo nel caso tendessero a colorire.

Pulisci la zucca e tagliala a tocchetti: sbuccia le patate, lavale e tagliale a cubetti; unisci la zucca e patate alle cipolle, mescola, lascia insaporire, quindi aggiungi il brodo, vegetale o di carne: porta a ebollizione, regola la fiamma, incoperchia e lascia cuocere per 10 minuti. Aggiungi la pasta e porta a cottura.

Condisci con il pepe e il formaggio grana grattugiato; mescola il tutto e, infine, servi ben caldo.



LUXARDO®

In tutti i negozi della LCBO
Amaretto - Sambuca - Maraschino



Canadian Agent: Lifford Wine and Spirits Inc.,
Ontario - tel. (416) 440.4101

LIFFORD
LIFFORD WINE AGENCY

“Le feste si fanno con gli amici
perché con i nemici non vengono bene.”
(Pino Caruso)

IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Calendario delle nostre attività

Domenica, 13 settembre. Gita / pellegrinaggio al Martyrs' Shrine, Midland.

Domenica, 25 ottobre. "Boogaloo" (per bambini e adulti). Centro Veneto.

Giovedì, 29 ottobre, 6:30 pm. Presentazione del libro di Rosanna Giuricin *Miriam ha gli occhi viola* presso l'Istituto Italiano di Cultura, 496 Huron Street, Toronto.

Domenica, 1 novembre. S. Messa per i nostri defunti. St. Peter's Church, Woodbridge.

Domenica, 6 dicembre. Festa di San Nicolò.
Per ulteriori informazioni chiamare il Club GD al (905) 264-9918

Donazioni in memoriam

Il granoturco al nostro picnic era una donazione al Club in memoria di Lino (Pasquale) Carusone scomparso il 21 dicembre 2011. Lo ricordano la moglie Marisa, le figlie Marina, Daniela, e Sheila, e i nipoti Adrian, Nicole, Leonardo, e Giulia.

El Boletín

Direttore e Redattore prof. Konrad Eisenbichler, *Comm. O.M.R.I.*
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di: Dinora Bongiovanni, Mario Joe Braini, Marina Galli, Ezio Giuricin, Daniele Kovačić, Adriano Mellone, Carmen Palazzolo Debianchi, Janet Rerecich, Cristina Scala, Grazietta Scarpa, Alfeo Serzanti, Eva Shacherl, Yvonne Stefancic, Rosanna Turcinovich Giuricin, *Un Fiume de Fiumani*, e *La voce del popolo*.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Tasse d'iscrizione al Club

Junior (15 anni o meno d'età):	gratis
Giovani (16-19 anni d'età):	\$15
Giovani adulti (20-29 anni d'età):	\$35
Adulti (30+ anni d'età):	\$45

Abbonamenti a El Boletín: versione cartacea: \$30
versione elettronica: \$10

Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:
Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Etobicoke, Ontario M9W 5L6 Canada

Email: konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
info@giulianodalmato.com (Mario Joe Braini)

Tel: (905) 264-9918 **Sito web:** www.giulianodalmato.com

ISSN: 1923-1466 (print), 1923-1474 (online)



RICORDIAMOLI

Lo scorso 11 giugno abbiamo perso **Ave Maria Vodopia**, assidua frequentatrice del nostro Club già dalla sua fondazione e ideatrice, nonché una delle sarte, della magnifica trapunta con gli stemmi delle città dell'Istria, Dalmazia, e Fiume. Aveva 94 anni.



Raggiunge così il suo amato Natale, che la ha preceduta di qualche anno, ma lascia nel dolore il figlio Dario e la nuora Helen, i nipoti Melissa e Christopher, Sandro, Sue, e Ashley, la sorella Jolanda e il cognato Mario.

Lo scorso 21 maggio a Milton è morto **Giovanni "Gianni" Rerecich**, originario di Lussinpiccolo e già socio del nostro Club GD di Toronto. Aveva 83 anni. Lascia la moglie Emily "Millie", sua compagna per ben 64 anni, le figlie Janet e Mary Anne, i nipoti Sarah e Holly, le sorelle Fay e Maria, il fratello Pino, e la nuora Tracy.



Improvvisamente, lo scorso 1 luglio, mentre era in villeggiatura a Lussinpiccolo, è scomparso il nostro socio **Giovanni "Nini" Balanzin**. Era nato ad Ossero 87 anni fa. Sempre presente alle nostre feste, sempre pronto a fare due "ciacole", grande orticoltore, e grande conoscitore della sua Lussino dove amava passare l'estate a pescare, è stato tradito dal cuore mentre passeggiava vicino alla Madonna Annunziata di Cigale. Si ricongiunge così con la sua amata e mai dimenticata Marucci (Maria Picinich), che lo proce-dette nel 2012. Lascia nel dolore la figlia Marina, il genero Alberico, i nipoti Cassandra e Andrew e tanti amici sia in Canada che a Ossero e Lussino.

Il ricordo è un po' di eternità. (Antonio Porchia)



**Non esiste separazione definitiva
finché esiste il ricordo.
(Isabel Allende)**

ADDIO A LAURA ANTONELLI, ICONA SEXY DEL CINEMA ITALIANO

Con le sue vestaglie succinte, le calze con la riga, le curve morbide e quel viso indimenticabile Laura Antonelli aveva fatto sognare gli italiani nel corso degli anni Settanta. È morta a Ladispoli, vicino a Roma. Avrebbe compiuto 74 anni a novembre. Viveva sola. È stato un infarto a portarsela via.



dell'anno secondo (Jean-Paul Rappeneau) con il quale iniziò una lunga relazione che tra crisi e riavvicinamenti durò 9 anni.

Il primo grande successo come protagonista lo ottenne con *Il merlo maschio* (1971), di Pasquale Festa Campanile, commedia erotica ambientata a Verona, dove

Aveva raggiunto la popolarità con film cult come *Sessomatto* di Dino Risi conquistando il titolo di icona-sexy del cinema italiano, ma aveva lavorato anche con grandi maestri come Visconti, Scola e Patroni Griffi.

Era nata a Pola in una famiglia istriana il 28 novembre 1941. "Abitava dietro al mercato di Pola e io la vedevo spesso alla finestra di casa. Inevitabilmente ci scambiavamo due parole, 'Ciao, Laura, come stai?'. Non la conoscevo bene ma so che era una ragazza seria e anche un po' schiva, una persona semplice. Frequentava il Liceo in lingua italiana e all'epoca non pareva avesse ambizioni cinematografiche. Probabilmente successe dopo il suo trasferimento con la famiglia in Italia, in seguito all'esodo". A raccontarcelo è stato Franco Rocchi, ex caporedattore di Radio Fiume, anch'egli nativo di Pola.

Sembrava destinata a fare l'insegnante di educazione fisica, ma subito dopo aver girato alcuni caroselli, si era messa in luce come attrice di fotoromanzi. Il suo vero nome era Laura Antonaz. Il debutto nel cinema successe a 25 anni con *Le sedicenni* (opera prima di Luigi Petrini, 1966), presto seguito da altri film che rivelano il suo irresistibile e morbido sexy-appeal. Venere dall'aria dolce e dallo sguardo sognante (in parte merito della miopia), nel 1971 conquistò il cuore di Jean-Paul Belmondo durante le riprese de *Gli sposi*

recita, insieme a Lando Buzzanca, in dialetto veneto. Poi arrivò l'exploit di *Malizia*, di Salvatore Samperi. Il film incassò 6 miliardi di lire catapultò l'attrice nell'immaginario erotico degli italiani. A contribuire alla bellezza della Antonelli la fotografia del premio Oscar Vittorio Storaro. Il personaggio di Angela valse all'attrice un David di Donatello e un Nastro d'argento. Attraversò gli anni '70 esibendo sullo schermo le sue forme senza veli ("In fondo ci spogliamo tutti una volta al giorno", diceva), arrivando a moltiplicarsi nei divertenti episodi di *Sessomatto* (Dino Risi, 1973).

"Ora cammini libera, e ti perdi tra la gente, Con il nome di una donna come tante... Laura". È la dedica di Simone Cristicchi che proprio a Laura Antonelli aveva dedicato una canzone. Il cantante era rimasto colpito dalla storia dell'attrice che, in linea con la sua filosofia di vita, non ha voluto incontrarlo nemmeno dopo essere diventata la musa che lo ha ispirato: "Ma mi batte forte il cuore / se ripenso alla bellezza / che fermava gli orologi / congelava ogni secondo / che davanti alla tua grazia / si inchinava tutto il mondo [...] Le tue curve così dolci / date in pasto alla gente / il tuo corpo da vendere / al migliore offerente/ circondata da fantasmi / e da miseri pidocchi/ eri carne da pellicola / da masticare con gli occhi.

(senza firma; estratto da *La voce del popolo*, 23 giugno 2015)

MEMORIES OF MY DAD, GIOVANNI “NINNI” BALANZIN

My father, Giovanni Balanzin was born in Ossero on 18 February 1928. It is with a heavy heart that I announce that my dad passed away while vacationing in Mali Losinj, Croatia on 1 July 2015. He was 87 years “young”.

Dad was very proud of being a Canadian, so it is fitting that he passed away on Canada Day, but died “at home” in the island where he was born. The church of the Madonna Annuciate in Cigale was one of my mom’s favorite spots in the world. Dad passed away right after visiting that church for that last time. Did Mom call him to join her in the afterlife? All I know is that he must have died happy and content. The last two weeks of his life were spent doing the things he loved the most; visiting with family and friends and FISHING.

Anyone who knew my dad will know how deep his passion was for fishing. His tall tales of the one that got away, and the reality of the even bigger ones that were caught in the “parangal” are famous. But Dad’s greatest passion in life was the love for his wife, Maria (Maruci), who predeceased him in 2012. With her passing, a veil of sadness befell his vitality. That vitality and joy returned with trips back to Lussin. Fitting that it was during one of these trips that he heard the Lord’s calling and went quickly without any suffering.

Dad arrived in Canada through Halifax on 29 April 1957 and settled in Toronto working in the construction trade. I am proud to say that my dad, like so many other Italian immigrants, built this wonderful city with their hard work. His labour is evident on so many of Toronto’s landmarks. When I attended the University of Toronto in the 1980s, dad proudly described each floor the Robarts Library and how he left his mark in “cement” somewhere never to be seen. He loved how big the city had become and that those cranes downtown meant people were still hard at work.

Instead of aging, in retirement Dad became a young man when he became a grandfather to Cassandra and Andrew. Nonno was a daily

fixture in the Silvercreek Park and Richmond Gardens pool every summer. He didn’t just push the kids on the swing, he joined them. Our backyard snow forts, toboggan tracks and snow people were masterpieces. In the summer, his gardening passion took over. His passion was to see things grow, it didn’t really matter what it was. We are now harvesting the rewards of his last planting. I remember a couple of years ago how disappointed he was in not winning the *CHIN* Zucchini Contest ... but third place wasn’t bad! It hung in our back patio under fruitful watch for months, being measured on a daily basis. Tomatoes, no one had the biggest or sweetest.

Dad loved to cook and feed us. From old classics, like his famous gnocchi with tomato sauce and *calamari fritti* to his new experiments – stuffed pork chops in mushroom béchamel – he took pride in his every creation. We often told him he should have been the Canadian “Lidia”. When I met her at a book signing last year, I told her about “Ninni”. She said she would like one day to compare notes with him. He would not have hesitated to teach her a thing or two.

Dad, Nonno, Ninni ... you will be missed. We celebrate your life and your passions and raise a glass of *bevanda* to you ... buon appetito e salute ... adesso andiamo a pescare!

Marina Galli (Toronto)



Memories of my dad, Gianni Rerecich

You will likely remember my dad, Giovanni “Gianni” Rerecich, gracefully gliding across the dance floor with his wife Emily (“Millie”). They were beautiful to watch together, always in sync, never missing a beat. It makes sense of course – they have been dancing together all their lives. They met at the weekend dances in the piazza in Lussinpiccolo at the ages of 17 and 18 and that’s where their story begins. Of course in those days, young women did not just go to the dances alone. They were escorted by other married couples and so the courtship began. After four years of dating, Gianni and Millie married and shortly thereafter, emigrated to Canada in 1956 to begin a new life together. They landed first in Toronto but then settled in the Durham area, living in Oshawa and Ajax over the years and finally in Milton when Gianni’s company relocated in the mid-70’s.

Thankfully there were many other people from their area that also landed in southern Ontario so they developed a new family ‘from the old country’. The Club Giuliano Dalmato di Toronto was one of those families. Picnics and dances and the many other events of the Club were a great way for Gianni and Millie to connect with their people and their heritage. They loved the events and rarely missed a dance.

Gianni worked for Rockwell International for most of his career. Although he never had a degree, Gianni worked as a metallurgical engineer. He was responsible for quality assurance in the manufacturing of coil springs for cars. He trained many engineers over the years to do his job, but no one did it as well as he. His nickname was Kojak, in part due to his baldness, but mostly because he could find the only spring that didn’t meet the proper specs in a pile of hundreds causing production to start over. He was so good at his job that when they started making springs for Japanese manufacturers Gianni was the person sent to make sure production was done properly. He retired early but kept going back to Rockwell on consulting contracts because he was the best at his job.

The extra work post-retirement helped to fund their



annual cruises in the Caribbean. Their February trips were another place for Millie and Gianni to dance all night and enjoy a break from our Canadian winters. Gianni was not a fan of airplanes, so each year they would pack the car and drive down to Florida for the cruise. Even this past February, his last trip, Gianni drove there and back. On the cruise they celebrated their 59th wedding anniversary. It would be the last opportunity Gianni and Millie had to dance together in this world. Gianni went into the hospital for tests in April and passed away in May. Gianni, wherever you are, we hope that you are dancing every day, that the sun shines warmly on your soul, and that you are in peace.

Janet Rerecich

**Impara a ballare altrimenti gli angeli in cielo
non sapranno cosa fare con te.
(Indira Gandhi)**

**Non dimostro il mio amore con un bacio,
lo dimostro ballando.
(Fred Astaire)**

**La danza è l'eterno risorgere del Sole.
(Isadora Duncan)**

(GRAND-)MOTHER AND CHILD AT THE PICNIC



RICORDI DEL PICNIC DEL 2 AGOSTO



I NOSTRI PICCOLI AL PICNIC DEL 2 AGOSTO

